

Sommersa dallo Storace-gate la Cdl si arrampica sui teppisti di Milano. Prodi: tutto questo non fa parte del nostro Dna

Il premier difende la marcia dei suoi alleati neri: volevano impedire la civile riunione di Fiamma Tricolore

E poi la Moratti, Calderoli... Ferrante, candidato sindaco di Milano: «Dalla destra contestazioni superficiali»

L'Unione condanna: «Teppismo politico»

Da Prodi a Fassino, da Bertinotti a Rutelli parole durissime contro la violenza degli autonomi Berlusconi prova a cavalcare gli scontri: ecco la vera sinistra. Anche il ministro dell'Interno si scatena

di Anna Tarquini / Roma

NON CI VUOLE MOLTO a capire da che parte stanno i duecento giovani che ieri hanno messo a ferro e fuoco il centro di Milano. La destra ringrazia. Basta attendere le prime dichiarazioni di La Russa: «Eccoli gli elettori di Prodi - arringa dopo gli

scontri arrivati come una manna dal cielo - In piazza c'erano loro, c'erano anche i dirigenti dell'Unione». Alla destra sotto botta per lo Storace-gate non sembra vero di poter distogliere l'attenzione dalla storia di spionaggio elettorale per rilanciare le accuse. Così, uno dopo l'altro, i leader dell'Unione sono costretti a mettere bene in chiaro appartenenze e dissociazioni, come se ce ne fosse bisogno. A rintuzzare gli attacchi: «Fuori Caruso dall'Unione» anche se Caruso non c'era in corso Buenos Aires. Bertinotti in primis, visto che lo ha candidato: «Con questi non abbiamo nulla a che spartire», poi anche Fassino, Rutelli, esponenti della Margherita e dei Verdi. «Condanniamo duramente queste forme di violenza. Non appartengono al nostro concetto di democrazia e di civiltà» commenta telegrafico Romano Prodi. Costretto anche lui a una precisazione non necessaria da una campagna elettorale che si fa sempre più feroce.

Ci prova la destra. Ci prova da subito, senza veli e senza scrupoli. Quando arriva la nota di Berlusconi, verso le sei e mezza del pomeriggio, l'Unione ha già ampiamente preso le distanze, da ore. «All'interno dell'Unione il caos è totale - dice il premier - : ci sono i centri civici, quei campioni di democrazia, da cui vengono i 350 che usando mezzi violenti hanno cercato di rendere impossibile una civile riunione di un nostro alleato». Il riferimento è alla manifestazione della Fiamma Tricolore dove i manifestanti hanno sfilato al grido di «Fini boia». Dove ha sfilato Boccacci, ex naziskin, condannato a 5 anni di reclusione per gli incidenti avvenuti nel '94 prima della partita Brescia-Roma durante i quali venne accoltellato all'ora vice questore di Brescia Giovanni Selmin. «Voglio vedere quante esecrazioni - dice ancora Berlusconi - verranno da questa sinistra nei confronti di tali persone». Si anche scuote Pisanu: «Caruso è l'espressione stessa della pratica sistematica della violenza come strumento della lotta politica». E il neo candidato a sindaco Letizia Moratti entra in campo cercando di tirare un colpo basso al suo diretto contendente: «Questi gruppi - dice il ministro dell'Istruzione - che fanno capo ad alcuni centri sociali, sono votati al disordine e alla divisione e sono stati purtroppo tollerati per anni da Bruno Ferrante quando era prefetto di Milano». Accusa ininti-

le cui replica pacato l'ex prefetto: «La mediazione e la ricerca di equilibri sociali, tanto superficialmente contestate dal centrodestra, hanno per molti anni consentito alla città di vivere senza tensioni e senza problemi di ordine pubblico».

Scene da anni '70. Molotov, vetrine rotte, lacrimogeni, la gente che scappa. Non si vedevano da trent'anni. Ma in piazza - dirà poi la cronaca - ci sono soprattutto black bloc venuti da fuori. Provocatori non ben identificati come accadde durante il G8 di Genova. Altro che no global. Ma mentre Fassino si recava in Questura a Milano per dare la sua solidarietà alle forze dell'ordine coinvolte negli scontri e per condannare «episodi di teppismo politico che non hanno alcuna giustificazione e che devono essere condannati nel modo più assoluto e risoluto possibile da tutti», Ignazio La Russa riorganizzava il filo: «Sappiamo che le forze dell'ordine hanno già individuato alcuni dei responsabili degli scontri dei cen-



tri sociali a Milano, ma noi sappiamo già chi sono: sono gli esponenti e i dirigenti della coalizione di Prodi». Quanto basta per dare la linea. Seguono a ruota le dichiarazioni di Calderoli: «Questo è l'album di famiglia di Prodi che ora si deve dimettere», del presidente dei deputati della Lega Andrea Gibelli: «Abbiamo scoperto oggi che Prodi ha una propria milizia come Ceausescu», di Forza Italia: «Ecco gli alleati dell'Unione». Poi arriva la nota di Casini, anche lui cavalca la tigre: «I centri sociali non devono stare in Parlamento, la gente che incendia le macchine deve stare in galera. Ecco quello che potrebbe succedere in questo paese se questa gente non viene fermata non si possono fare scontri sulla legalità. Quando si grida con troppa disinvoltura "10, 100, 1000 Nassirya" poi si arriva a bruciare le macchine».



Porta Venezia, durante gli scontri foto di Paolo Poce/Emblema

HANNO DETTO

Fassino



«Sono episodi di teppismo politico che nulla hanno a che vedere con la politica. Solidarietà alle forze dell'ordine»

La Russa



«Sappiamo che a fare la manifestazione sono stati anche dirigenti ed elettori della coalizione guidata da Prodi»

Rutelli



«Dobbiamo impedire che estremisti si inseriscano nella campagna elettorale. Nessuna sponda per questi comportamenti»

Casini



«Non ci basta il rituale coro di condanna della sinistra. So che nelle liste di sinistra ci sono no global»

L'opinione

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

Scene di una guerriglia, senza neppure gli avversari in campo. Qualsiasi ragionevole persona, di sentimenti democratici e antifascisti, avrebbe preferito che i quattro nostalgici della Fiamma Tricolore consumassero in perfetta solitudine la loro penosa prestazione. Invece i cretini in arme (e mascherati) hanno fatto il possibile per trasformare una giornata qualsiasi in una tempesta di polemiche e di strumentalizzazioni, riuscendo in una impresa davvero clamorosa: non lasciare solo Berlusconi nel ripescaggio di squallidi individui, che si sono fatti notare finora solo per le loro banalità razziste, per la loro volgarità, addirittura per le loro cosiddette tesi negazioniste (sono quelli che «le camere a gas loro non le han-

REGIE Pochi scalmanati riescono a prestare il fianco alla polemica. Che serve solo a uno

Violenti e imbecilli. Chi li manda?

no viste e quindi non possono giurare che siano mai state usate»), infine per lo scarso numero. Berlusconi li ha ripescati per qualche voto in più, i cretini non si sa con quale idea in testa. Tanto che viene il dubbio, in considerazione della loro giovane età e della loro imbecillità, che qualcuno li abbia semplicemente usati. Che qualcuno insomma abbia fatto il regista. Non sarebbe la prima volta. Ovviamente la destra, quella per così dire di governo, in odore di sconfitta elettorale, non ha trovato miglior pretesto per scagliare le auto bruciate contro la sinistra, consentendo a un tipo come La Russa, con il suo bel passato di fascista militante e con un grado zero di responsabilità politica, di risfoderare il linguaggio d'un tempo:

«Questa sinistra ha bisogno d'una lezione di civiltà. E l'avrà». Non gli sarà sembrato vero tornare a minacciare e intimidire, dopo aver detto di «centri sociali amici di Prodi». Di quali centri sociali non ha spiegato: gli sarebbe stato difficile individuare qualcuno dentro la pattuglia dei cretini. Ma ovviamente non ha mancato la preda, non s'è risparmiato di definire i responsabili «esponenti e dirigenti della coalizione», guidata da Prodi, che per Gibelli (Lega), «ha la sua milizia come Ceausescu» e un «album di famiglia, fuori dalla democrazia», secondo Calderoli (ex ministro). Stupidaggini, ovviamente. Stupidaggini anche quando si chiama in causa Caruso, uno dei centri sociali, in lista con Bertinotti. La realtà è più complicata degli slogan.

La condanna espressa da tutti i leader del centrosinistra, la solidarietà a polizia e carabinieri (Fassino s'è presentato direttamente in questura) ovviamente non contano per chi strumentalizza. Non contano neppure la storia, la tradizione democratica, la civiltà o una volontà comune di isolare i violenti d'ogni genere. Conta soltanto la possibilità di servirsi di un episodio ai propri scopi propagandistici. Senza rispetto della verità. Con pieno rispetto invece degli imbecilli di qualsiasi fronte. Il centrodestra ha timbrato con il massimo dei punti la patente dei teppisti di corso Buenos Aires. Si sono dati una mano: i cretini, Berlusconi, i suoi «alleati» (la Fiamma tricolore, come ha subito chiarito il presidente del Consiglio).

i precedenti

Bologna, Bergamo e Milano tre anni di scontri e cariche

La storia degli scontri tra autonomi e polizia, scoppiati sempre in seguito a manifestazioni violente di protesta contro cortei di Forza Nuova o altre esibizioni dell'estremismo di destra, occupa da diversi anni le pagine delle cronache nazionali. La sfilata dei militanti neofascisti e la controman-

nifestazioni dei disobbedienti aveva già creato disordini il 18 gennaio 2003 a Bologna. In quell'occasione il Bologna Social Forum manifestava contro la guerra in Iraq mentre Forza Nuova protestava contro gli arresti di qualche giorno prima degli attivisti che avevano aggredito Adel Smith. I cordoni di sbarramento evitavano il contatto tra i due cortei ma le forze dell'ordine dovevano più volte fronteggiare l'assalto dei no global: cariche, lacrimogeni, barricate con cassonetti della spazzatura. Momenti di panico e un bilancio finale di 4 feriti (due agenti e un fun-

zionario di polizia). Il primo febbraio del 2003 a Modena si sono registrati duri scontri tra i militanti di Forza Nuova e un nutrito corteo di autonomi di cui facevano parte anche no global e anarchici. Il motivo della «guerriglia urbana» l'inaugurazione della nuova sede di Forza Nuova in Riva Pioppa a cui hanno presenziato il segretario nazionale Roberto Fiore e di quello provinciale Luigi Casto. Al termine degli scontri si sono contati 5 feriti. Giovani no global contro la polizia anche il 24 gennaio del 2004 a Napoli in occasione del

«battesimo» di Alternativa sociale, il cartello elettorale di Alessandra Mussolini. Quel giorno ci fu una fitta sassaiola contro la Federazione provinciale di Alleanza nazionale: un'auto danneggiata, due poliziotti contusi e momenti di panico nel centro della città. Sono sfociate in atti di violenza anche le manifestazioni di protesta contro il sistema carcerario il 12 gennaio del 2005 a Bergamo. Una cinquantina di aderenti all'area anarchica e no global provenienti da altre città ha caricato il cordone di sbarramento che le forze dell'ordine ave-

vano creato. C'è stato un lancio di oggetti (compresi due estintori) con conseguente carica della polizia, durante la fuga i no global hanno danneggiato diverse auto in sosta e le vetrine di alcuni negozi. L'episodio più recente di violenza risale al 5 marzo del 2006 a Padova quando 150 persone appartenenti all'area dei disobbedienti hanno manifestato davanti ai padiglioni che ospitano un comizio di Mario Borghese. Tafferugli, lacrimogeni e cariche della polizia per impedire l'ingresso dei manifestanti.